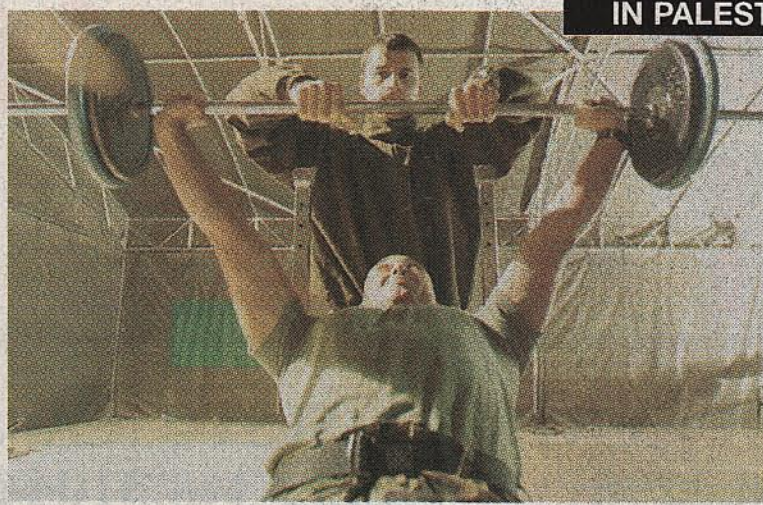




LA SERA

LA FESTA

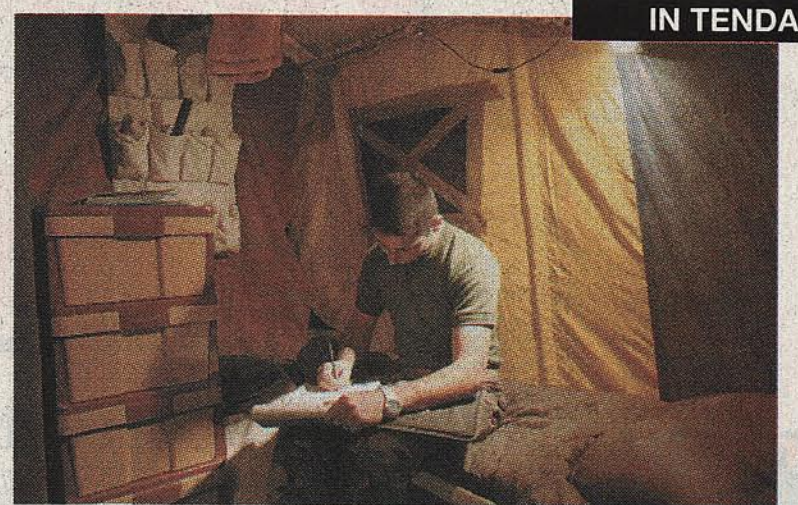
La sera i ragazzi trascorrono il tempo nelle tende o negli spazi riservati ad attività ricreative. C'è anche un complesso rock. In occasione di compleanni o avvenimenti, si fa festa. Nella foto il maresciallo Mirko Salvatori di Norbello suona la chitarra. I ragazzi del 151mo hanno arrangiato l'inno Dimonios in chiave pop: un successo (FOTO FALZON)



IN PALESTRA

LO SPORT

Non c'è molto tempo da dedicare allo sport. Quando si torna da una giornata di pattugliamento nel deserto o in città la stanchezza è tanta. Ma c'è sempre qualcuno che, nei pochi spazi liberi, riesce ad andare in palestra: tennis tavolo, pesi, arti marziali. Difficile fare jogging: troppa polvere o troppo fango. Meglio la palestra (FOTO FALZON)



IN TENDA

LE LETTERE

La sera è il momento del riposo e della riflessione. La maggior parte dei sassarini ha pc portatili, macchine foto-digitali, telecamere e scanner. E soprattutto cellulari. Così per comunicare alle famiglie si producono Cd. Ma qualcuno preferisce la vecchia lettera, cara ai militari. Sperando nella posta che qui non è sempre puntuale (FOTO FALZON)

Al Cavallo Bianco la casa dei sassarini

Soldati tecnologici: non più lettere, ma cellulari e computer

NASSIRYA. Quando gli americani alla fine della guerra di aprile sono entrati nella base della guardia nazionale, alle porte di Nassirya, non c'era più nessuno. Caserme e depositi distrutti dai missili "intelligenti", fosse scavate dalle bombe, ovunque i segni della precipitosa fuga. I fedelissimi di Saddam dissolti nel nulla. All'ingresso del campo i marines hanno trovato la casupola di mattoni intonacati di bianco, probabilmente l'ufficio del comandante, decorato con affreschi che esaltavano Saddam. In uno il rais è ritratto con la sciabola sguainata, in sella a un destriero bianco, alla testa dei suoi pretoriani. Questo quadro, poi sfregiato da una mano vendicatrice che ha cancellato l'effigie di Saddam, deve aver ispirato la fantasia del generale americano il quale ha subito ribattezzato il campo White Horse.

Al "Cavallo bianco", un nome che sa più di locanda campestre che di caserma, oggi vivono oltre duemila uomini del contingente di pace italiano schierato nella provincia meridionale di Dhi Quar. Sono i mille Dimonios della Sassari, più i militari degli altri corpi che formano l'Italian Joint Task Force Iraq inviata a Nassirya per l'operazione Babilonia. Carabinieri, aviatori, marinai, lagunari, paracadutisti, medici, infermieri e crocerossine della Croce Rossa, soldati portoghesi e romeni inquadrati nel contingente italiano. Mimetiche, baschi, mostrine di ogni colore. Difficile distinguerli l'uno dall'altro. Tutti qui a Nassirya per la stessa causa: restituire una parvenza di sicurezza a una provincia vasta quando due terzi della Sardegna e dare impulso alla ricostruzione del paese. Un'impresa resa ancor più difficile dal clima di continua tensione in cui si svolge. Non per caso il 12 dicembre, durante l'ultima visita-lampo a Nassirya, il ministro della Difesa Antonio Martino ha dichiarato: «Questa missione è cominciata con un livello medio-alto di rischio. Oggi il rischio è altissimo». E la cattura di Saddam, fanno osservare al comando, per ora non cambierà i piani stabili.

L'OSCURAMENTO. Che si viva in una zona di guerra si capisce subito appena cala il sole. Qui nel deserto iracheno fa buio di colpo, alle quattro. Il globo di fuoco tinge di rosso il cielo a ponente, mentre la luna è già alta a levante. In pochi minuti piomba l'oscurità della notte, la notte del deserto con le stelle

che brillano come su un presepe. Anche il campo precipita nel buio. L'oscuramento. All'esterno nessuna luce. «Sarebbe un richiamo troppo facile per i terroristi che, nascosti nel buio, potrebbero lanciare granate di mortaio o razzi», spiegano i militari. Il vero pericolo sono i mortai. I nostri soldati in pattuglia ne hanno trovato a centinaia abbandonati nei depositi a cielo aperto o nascosti nelle case. La base è circondata da un muro e ha una cintura di sicurezza per chilometri. Sul fronte dell'ingresso muraglia di ecobar, ammassi di pietre e cemento per fermare eventuali attacchi di autobomba. Pattuglie e posti di guardia ovunque. Ma la sicurezza non è mai ab-

Come si vive e si lavora a White Horse, il campo del contingente italiano. Di notte c'è l'oscuramento per paura dei mortai

bastanza: il mortaio ha un raggio anche di cinque chilometri e un cecchino potrebbe infiltrarsi in ogni punto.

SPARI. Non c'è notte senza spari o traccianti luminosi. Ormai i militari ci hanno fatto l'abitudine: «Di solito sono gli iracheni che sparano in aria per far festa o si sparano tra loro. La guerra tra clan tribali non è mai finita. Raramente scatta l'allarme. Nel campo i ragazzi

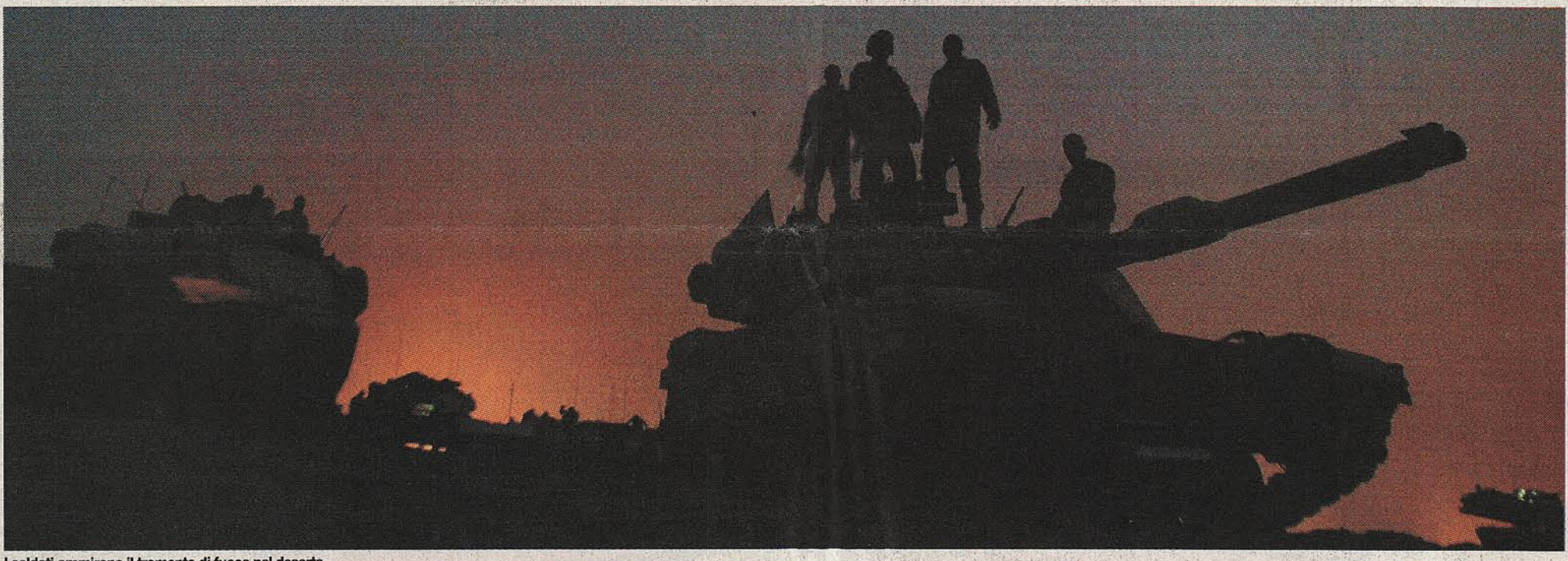
non si scompongono più. In certi paesi del Nuorese altro che questi fuochi d'artificio», scherza un sottufficiale barbaricino. Le precauzione, però, non sono mai troppe. Per questo al calar della sera si vive nel buio. S'impara subito a muoversi nell'oscurità rischiarata solo dalla luna qui luminosa come un faro. Si cammina con le lampadine rivolte verso il basso, la vita si svolge normale.

IN MENSA. Alla mensa i pasti sono abbondanti. «Si mangia benissimo, almeno così ci consoliamo visto che qui siamo nel deserto dove non c'è niente» dicono i ragazzi della Sassari in coda per la cena. Birra, acqua e bevande a volontà gratis per tutti. Non si può immaginare l'acqua che si consuma nel campo: una montagna di bottigliette importate dalla Turchia. Figuriamoci d'estate quando si arriva a 50 e più gradi e si devono bere almeno tre litri al giorno. Con le bottigliette ci si lava quando manca l'acqua. Il che accade spesso. Per l'approvvigionamento il campo dipende dagli americani che hanno cinque dissalatori. Se qualcosa non funziona alla ba-

sa Usa di Talill le autobotti tornano vuote. Niente doccia, bagni impraticabili, si soffre per due, tre, anche quattro giorni. Eppure i militari, si abituano anche a questo e, tra le imprecazioni agli americani, ci si lava con la minerale. A notte chi non è in pattuglia trascorre il tempo in palestra o allo spaccio dove si gioca e si chiacchiera. Dialetti di ogni angolo della Sardegna, cognomi di origine inconfondibile. Sì, perché la Sassari è una brigata regionale. È la brigata dei sardi.

SOLDATI TECNOLOGI. Nelle tende c'è chi suona, chi studia, chi va a parlare col capellano per prepararsi alla cresima o al matrimonio: quante nozze don Mariano dovrà celebrare al ritorno. E c'è chi scrive e gioca sul Pc. Il campo è una grande tendopoli tecnologica. Nell'era di Internet (ma qui si possono collegare solo gli uffici militari) i soldati sono tutti armati di cellulare, computer portatile, telecamera digitale, Dvd per i film, tv satellitare. Quando riparti non ti affidano una lettera, ma un Cd con montaggi quasi professionali di immagini, testi, canzoni, poesie. La posta arriva stancamente da Pisa, i pacchi no: «per motivi di sicurezza», spiega un ufficiale. Così tutti a inviare Sms, quando la linea prende. Non sempre. Il cellulare è il contatto col mondo. Il giorno dell'attentato i familiari sapevano dei loro ragazzi prima ancora che la tv annunciassero la notizia. Sotto le stelle del cielo di Nassirya, i militari passeggiano con i cellulari impazziti e volano verso la Sardegna messaggi di affetto, parole di amore, rassicurazioni ai genitori apprensivi. «Fa un po' freddo, la sera. Ma di giorno è come a Cagliari».

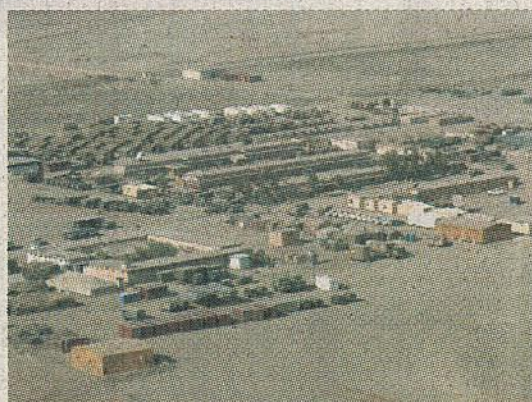
La mattina il vento del deserto, che solleva nuvole di polvere, ricorda che l'Isola è lontana. Si esce bardati come guerrieri da fantascienza: elmetto, giubbotto antiproiettile, occhiali per riparare dalla polvere, sensori per vedere nell'oscurità, radiotrasmittente accesa. Via, si parte in pattuglia. La tensione è sempre alta, i mitra sono pronti. Un terrorista con in spalla un lanciarazzi può sempre uscire da dietro un'auto abbandonata sul ciglio della strada. Oppure qualcuno attira l'attenzione sui tetti delle case. Anche chi sorride può nascondere un pericolo. «Non sappiamo mai con chi abbiamo a che fare». In Iraq tutti gli occidentali sono un bersaglio.



I soldati ammirano il tramonto di fuoco nel deserto

LE OPERAZIONI

La cattura di Saddam non cambia i piani: ogni giorno si esce in pattuglia



Due immagini di White Horse, il campo base del contingente italiano a dieci chilometri da Nassirya



IN MENSA

Pasti abbondanti e bevande a volontà. Acqua razionata, spesso manca

DIPENDENTI STATALI - PUBBLICI - POSTALI FERROVIE - GRANDI AZIENDE (spa-srl) PENSIONATI INPDAP

60 MESI	NETTO €	120 MESI
€ 122,00	€ 5.700,00	€ 73,00
€ 180,00	€ 8.500,00	€ 108,00
€ 238,00	€ 11.400,00	€ 144,00
€ 353,00*	€ 17.000,00*	€ 215,00*

Taeg /Isc min. 9,082% max 10,825% (Calcolato includendo i costi assicurativi o di garanzia e gli oneri erariali come da giusta comunicazione Banca d'Italia n.0040 del 22/07/03)

Taeg /Teg min. 7,744% max 9,502% (Calcolato includendo i costi assicurativi o di garanzia e gli oneri erariali)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Condizioni valide sino al 30/01/2004.

Gli esempi sono comprensivi dei costi ass.vi vita e impiego considerando un dip. Pubblico avente 35 anni e 15 di servizio Per dip. Statale sono comprese i costi e spese INPDAP Nessun compenso o provv.ne è dovuto al mediatore creditizio dal cliente al quale - provvigioni o commissioni - verranno addebitate esclusivamente ad opera dell'Istituto di Creditocon le modalità e nella misura prevista in contratto ed incluse integralmente nel Taeg. Le condizioni contrattuali ed i fogli informativi sono a disposizione della clientela c/o i nostri uffici

È UN PRODOTTO

FIN-ECO BANCA ICQ SPA

VIA SAN TOMMASO D'AQUINO 18 - QUARTIERE MONREALE (Palazzo marrone*) - TEL.070.554130 - FAX 070.5570014